

Sottotitoli? Sì, grazie

Francesca Nironi
SSLMIT, Università degli studi di Trieste

Obiettivo dell'intervento è la presentazione della tesi, dal titolo "Sottotitolazione e Traduzione: Questioni Pratiche e Teoriche", svolta insieme alla Professoressa R.D. Trampus-Snel e alla Professoressa A. Gringiani.

La tesi ha avuto come fine l'esame delle strategie che compongono il processo di sottotitolazione, nonché la sottotitolazione di alcune scene di un film olandese del 1992, dal titolo *De Drie Beste Dingen in het Leven (Le Tre Cose Migliori della Vita)* di Ger Poppelaars.

Due sono stati gli spunti del lavoro: il primo, il suddetto film presentato a Viareggio nel 1993 nell'ambito della rassegna cinematografica Europacinema; il secondo, l'opportunità di un soggiorno in Svezia con il programma Erasmus-Lingua, durante il quale si è potuta apprendere la tecnica di sottotitolazione presso la Televisione Svedese, grazie anche all'aiuto e ai preziosi consigli del Dottor Jan Ivarsson.

Il lavoro si è articolato in diverse fasi. Quella iniziale è consistita nello studio e nel confronto del copione e del film stesso: avere il copione a disposizione è stato certamente un grande aiuto, in quanto ha permesso di verificare, per esempio, i nomi dei personaggi, l'ortografia corretta di alcune parole, ecc. Prima di utilizzarlo, però, lo si è confrontato con il film, per vedere se ci fossero stati dei cambiamenti. Si è così notato che alcune scene sono state anticipate, altre posticipate o eliminate e lo stesso si è verificato anche nel caso di alcuni dialoghi e battute.

Dopo questa fase preparatoria, si è passati alla realizzazione dei sottotitoli, articolata in tre passaggi tra di loro complementari:

1. passaggio da una lingua all'altra,
2. passaggio da unità più lunghe a unità più brevi,
3. passaggio dalla lingua orale alla lingua scritta.

Per quanto riguarda il passaggio da una lingua all'altra, nella sottotitolazione, come del resto in qualsiasi traduzione, può capitare di incontrare un termine o un concetto non condivisi dalle due culture in questione, che necessitano dunque di una spiegazione. Nel caso della sottotitolazione, a differenza per esempio della traduzione di un libro dove le spiegazioni necessarie possono essere fornite in una nota, lo spazio e il tempo a disposizione sono limitati e non è

possibile trascrivere ogni singola parola, per cui diventa necessario passare da unità più lunghe a unità più brevi. Poiché si impiega più tempo a leggere che ad ascoltare, e proprio a causa della mancanza di spazio e tempo, si è dovuto sintetizzare o ridurre notevolmente il testo di partenza (orale), cercando sempre di mantenere l'informatività del testo. Inizialmente, la maggiore difficoltà è stata il dover basare le proprie scelte traduttive su questi vincoli spazio-temporali nonché adattare la traduzione alle immagini e al parlato preesistenti.

La riduzione del testo è ottenibile eliminando ridondanze, riempitivi, ripetizioni, esitazioni, tutte le informazioni derivanti dal contesto, ecc. Spesso è necessario eliminare i nomi di persona o quelli geografici (naturalmente dopo averli scritti almeno una volta per una maggiore chiarezza), poiché ogni singolo spazio è prezioso.

Il seguente esempio (prima la traduzione della battuta originale e di seguito il sottotitolo) è tratto dal film oggetto del lavoro:

Esempio 1:

Battuta originale Era un eretico e un libero pensatore. Riteneva che il mondo fosse più grande di quanto consentisse la chiesa.

Sottotitolo Era un eretico. Per lui il mondo era più grande che per la chiesa.

Esempio 2:

Battuta originale Lunedì indivia con patate in umido e polpette di carne. Martedì spaghetti. Mercoledì bastoncini di pesce con carote.

Sottotitolo Lunedì polpette, martedì spaghetti, mercoledì carote e pesce.

Il terzo punto, infine, riguarda il passaggio dalla lingua parlata alla lingua scritta, in cui bisogna adattare il testo orale alle convenzioni della lingua scritta: nella lingua orale sono l'intonazione, le esitazioni, le ripetizioni o un accento particolare, insieme alla vasta gamma delle espressioni facciali e dei sistemi gestuali e posturali di chi parla, che contribuiscono a determinare il significato, mentre la lingua scritta è regolata dalle convenzioni della punteggiatura, dell'ortografia, della sintassi e della grammatica. Nei sottotitoli bisogna dunque cercare di riprodurre la lingua parlata con tutte le sue peculiarità.

Conclusa la descrizione delle tre fasi del processo di sottotitolazione, si sottolineano altri due aspetti fondamentali: la lunghezza del sottotitolo e la sincronizzazione/temporizzazione.

Il criterio utilizzato per definire la lunghezza del sottotitolo è stato quello generalmente seguito dai sottotitolisti. Si ha a disposizione un sottotitolo di una o due righe alla volta e si dispone, per ogni riga, di 35/40 caratteri. Un

sottotitolo di una riga resterà sullo schermo da un minimo di 1 secondo e 1/2 a un massimo di 4 secondi (da notare che anche un sottotitolo di una sola parola dovrà restare sullo schermo almeno 1 secondo e 1/2 per permettere all'occhio di registrarlo), mentre un sottotitolo di due righe vi resterà da 6 a 8 secondi.

Per esempio:

Forse farò dei concerti E un CD.	35 caratteri
... a volte di notte mi sveglio e ti penso. Non ti ho dimenticata.	65 caratteri

Per quanto riguarda la sincronizzazione, fin dall'inizio del lavoro è emersa chiaramente l'importanza di tale processo: affinché un sottotitolo sia "ben fatto", è fondamentale raggiungere un elevato grado di corrispondenza tra dialogo udito e percezione visiva dei sottotitoli. Nella sottotitolazione del film in esame, le maggiori difficoltà si sono incontrate quando i dialoghi erano veloci, le pause brevissime e le informazioni numerose, come per esempio nella seguente battuta:

Battuta originale Ci mancava anche quello. Ogni giorno per me è una novità. La tua vita è tutta organizzata. Se ora andiamo a letto, va bene, ma domani c'è di nuovo l'abisso per me. Tu di nuovo a suonare e io in giro senza meta. No, è la fine se ora vengo a letto con te. Anche se lo vorrei con tutto me stesso.

Sottotitolo La tua vita è organizzata. Superiamo tutto se andiamo a letto insieme.

Ma domani c'è di nuovo un abisso. È la fine se vengo a letto con te.

Chiarezza, leggibilità, semplicità e discrezione: queste dovrebbero essere in conclusione le caratteristiche principali dei sottotitoli così come sono emerse dal lavoro e come si è cercato di evidenziare in questa, pur breve, descrizione del processo. In definitiva, i sottotitoli dovranno risultare parte del film e la loro integrazione con l'originale sarà tale che essi diventeranno, paradossalmente, invisibili.

Riferimenti Bibliografici

Gottlieb H. (1992): "Subtitling – A New University Discipline", in *Teaching Translation and Interpreting*. Ed. by C. Dollerup *et al.*, Amsterdam, Benjamin, pp. 161-170.

- Harrison M. (1985): *Film Translation - Subtitles*, Tesi di Laurea, Polytechnic of Central London.
- Ivarsson J. (1992): *Subtitling for the Media – A Handbook of an Art*, Stockholm, Transedit.
- Langerak H. (1994): "Vertalen Is Secondenwerk", in *Algemeen Dagblad*, 30.03.1994, p.13.
- Newmark P. (1991): *About Translation*, Clevedon, Multilingual Matters.
- Nironi F. (1995): *Sottotitolazione e Traduzione: Questioni Pratiche e Teoriche*, Tesi di Laurea, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Università di Trieste.
- Reid H.J.B. (1987): "The Semiotics of Subtitling, or Why Don't You Translate What it Says?", in *EBU Review*, vol. 38,6, pp. 28-30.